

L'offerta di Fli: "Dimissioni e Berlusconi bis in 72 ore"

Bocchino apre alla crisi-lampo. Napolitano: "Esiti imprevedibili"

CARLO BERTINI
ROMA

Se il barometro degli umori delle opposizioni in questa interminabile vigilia dello show down segna il punto più basso e quello dei berluscones vira al bello, un motivo c'è, anzi più d'uno: la campagna acquisti segna punti a favore del Cavaliere e sebbene i siti dei bookmakers diano ancora favorita la sfiducia 1,7 a 2, gli ultimi boatos indicano la possibilità di un pareggio al fotofinish, grazie a smottamenti vari di dipietristi, ma non solo. In secondo luogo le diffidenze di Bersani verso i tatticismi dei finiani si stanno materializzando con le manovre in corso per un Berlusconi bis che finirebbe per sgretolare il fronte anti-berlusconiano e che oggi viene dato come l'esito più probabile di questa partita. Terzo e non ultimo, un eventuale allargamento della maggioranza anche all'Udc finirebbe quel che resta delle opposizioni, Pd e Idv, in un angolo da cui sarà ben difficile uscire per gli anni a venire. Tanto che Bersani ammette, «in quel caso raddoppiaremo l'opposizione».

La sfera di cristallo

Passata la boa del varo della legge di stabilità, il Capo dello Stato registra dunque sconcolato che «il seguito nessuno è in grado di prevederlo, ci vorrebbe una specia-

La proposta dei finiani non piace all'Udc e nel Pd temono qualche diserzione

le sfera di cristallo. Adesso si apre l'altro capitolo, vedremo insieme come va a finire, che vi devo dire...». E in effet-

ti ad ora nessuno è in grado di prevedere se si arriverà a votare la fiducia o se le diplomazie riusciranno a evitare (o a rimandare) il redde rationem. Di sicuro sono al lavoro eccome, se è vero l'incontro con Berlusconi, Letta e Alfano che il plenipotenziario di Fini, Italo Bocchino ha voluto smentire, viste le reazioni a dir poco sorprese dei compagni d'avventura terzopolisti. Ammettendo poi che giocoforza vi sono due piani non sovrapponibili di Fli e Udc, perché, «noi non abbiamo preclusioni a un Berlusconi bis, ma il premier si deve dimettere e in 72 ore può avere il reincarico», mentre l'Udc che non gradisce questo sbocco «è in una posizione oggettivamente diversa, loro sono stati eletti per stare all'opposizione». Tradotto da un berlusconiano come Osvaldo Napoli, «se Casini vota la sfiducia è coerente, mentre Fini passerebbe come un traditore. Quindi se ieri per noi era mare forza dieci, ora direi che il vento è sceso a forza sei». Ma dalle parti di Franceschini, che ha voluto sapere da Bocchino il senso delle sue aperture, si dice che «è il solito gioco del cerino e anche se Berlusconi abboccasse alle sirene dei finiani si compierebbe solo la vita per qualche giorno in più».

La campagna acquisti

Se il premier non vuole sentir parlare di dimissioni, tanto che le colombe finiane come Moffa si spingono a dire che «non sono indispensabili», le trattative proseguono: oggi forse Fini vedrà Gianni Letta prima di riunire lo stato maggiore, mentre l'opposizione è confinata in piazza dove sabato Bersani spera di galvanizzare le truppe prima della «spallata». Ma a frenare i bollenti spiriti del

Pd sono gli smottamenti degli alleati in teoria più sicuri, quei dipietristi che perdono pezzi facendo gongolare gli avversari che marciano spediti nella campagna acquisti voto dopo voto. Oltre agli ex Pd come Callearo dati già per persi, si susseguono di altre brutte sorprese in arrivo per i Democrats e della zona grigia che si allarga cammin facendo. Ma tutti sanno che se si arriverà al voto sarà un terno al lotto.

